

803

Chi tiene corte dentro il proprio spirito
vede un re in ogni uomo;
perciò la povertà o la monarchia
sono cose interiori.

L'uomo non depone
chi il suo fato consacrò.
E come si può dare altra corona
a chi, con un perenne
ripudio, nega la sua?

circa 1864

traduzione di Margherita Guidacci (Edizioni Meridiani Mondadori)

822

Questa coscienza che è consapevole
dei suoi compagni e del sole
sarà lei sola pure consapevole
della morte –

saprà che lei, non altri
sta oltrepassando il confine
tra l'esperienza e la più arcana prova
designata agli uomini –

Quanto adeguate a lei
le sue forze saranno
essa stessa, non altri,
dovrà verificare.

All'estrema avventura dentro sè
l'anima è condannata –
la scorta un solo veltro
la sua identità.

circa 1864

traduzione di Silvio Raffo (Edizioni Meridiani Mondadori)

838

L'impossibilità come il vino
elettrizza chiunque l'assapori –
non ha gusto la possibilità-
Tu prova ad arricchire

del minimo aroma di rischio
il bicchiere di prima.
Quell'aggiunta produce un incantesimo
che ha tutta la certezza di un destino.

circa 1864

traduzione di Silvio Raffo (Edizioni Meridiani Mondadori)

875

Da un'asse all'altra avanzavo
così lenta, prudente.
Sentivo le stelle sul capo,
e sotto i piedi il mare.

Questo solo sapevo: un altro passo
poteva essere l'ultimo.
Ed avevo quell'andatura incerta
che chiamano esperienza.

circa 1864

traduzione di Margherita Guidacci (Edizioni Meridiani Mondadori)

883

Accendere una lampada e sparire –
questo fanno i poeti –
ma le scintille che hanno ravvivato –
se vivida è la luce

durano come i soli –
ogni età una lente
che dissemina
la loro circonferenza –

circa 1864

traduzione di Silvio Raffo (Edizioni Meridiani Mondadori)

925

Io fui colpita – ma non dalla folgore.
La folgore sopprime
il potere di scorgere la sua azione
insieme con la vita.

Io fui ferita, eppure non dal caso;
non fu il sasso tirato da un ragazzo incosciente
né un incidente di caccia –
chi fu dunque il mio nemico?

Io fui derubata – ma non da banditi:
la casa sconquassata,
sparito il sole al mio sguardo
ed oscurato ogni bagliore.

Pure non c'era chi potesse odiarmi:

anche il monimo uccello
che avesse il nido nel frutteto vicino
non mi temeva.

Amo sopra ogni cosa la forza che mi uccise.
Ogni volta che muoio, la diletta
Scoperta a me dinanzi
sospende un sole,

più bello nel tramonto, come quello del cielo,
e sorge senza testimoni
finché si sveli l'infinita aurora
allo sguardo dell'altro.

circa 1864

traduzione di Margherita Guidacci (Edizioni Meridiani Mondadori)

956

Che farò nel tumulto dell'estate –
quando la rosa sarà in pieno fiore
e dal sommo dell'acero i suoi nidi
si schiuderanno in musica?

Che farò quando i cieli pioveranno
su di me cinguettanti salmodie –
quando l'ape s'appenderà al ranuncolo
tutto il meriggio, che sarà di me?

Oh, quando lo scoiattolo le tasche
si riempia, ed occhieggiando le bacche
sopporterò la gioia di quei volti
con te così lontano?

Ciò non preoccuperebbe il pettirosso –
È alato il suo dominio –
Io non volo, perciò a che cosa giovano
I miei beni perenni?

circa 1864

traduzione di Silvio Raffo (Edizioni Meridiani Mondadori)